

S. Lorenzo, diacono e martire (festa)

VENERDÌ 10 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù maestro, Salvatore,
beato chi offre la sua vita,
chi pronto prende il tuo giogo,
chi segue te fino alla croce!*

*Gli parli al cuore
e gli riveli il mistero
d'ogni seme in terra:
se muore porta molto frutto,
proprio così l'amore vince!*

*Il tuo splendore sul suo volto
e sulle labbra il tuo nome;
non teme quando viene l'ora
e passa in te
dal mondo al Padre.*

Cantico 1PT 2,21-25

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio,
perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato
e non si trovò inganno
sulla sua bocca;
insultato,
non rispondeva con insulti,
maltrattato, non minacciava
vendetta,
ma si affidava a colui
che giudica con giustizia.
Egli portò i nostri peccati
nel suo corpo
sul legno della croce,
perché, non vivendo più

per il peccato,
vivessimo per la giustizia;

dalle sue piaghe
siete stati guariti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia (2Cor 9,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Facci gustare la gioia e la bellezza della gratuità, Signore.

- Noi ti ringraziamo, o Padre, per tutti coloro che hanno accolto l'evangelo della gioia, e con gioia sanno offrire la propria vita.
- Noi ti benediciamo, o Padre, per tutti coloro che hanno testimoniato il tuo amore con tutta la loro esistenza, conformandosi in tutto alla pasqua di Gesù.
- Noi ti magnifichiamo, o Padre, perché il frutto della comunione, generato dalla morte e risurrezione di Gesù, continua a crescere nella storia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi è il diacono san Lorenzo,
che diede la sua vita per la Chiesa:
egli meritò la corona del martirio,
per raggiungere in letizia il Signore Gesù Cristo.

Gloria

p. 638

COLLETTA

O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità al diacono san Lorenzo e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 9,6-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno».

¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.

⁶Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12Bc

Alleluia, alleluia.

Chi segue me, non camminerà nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 12,24-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, i doni che la Chiesa ti offre con devota esultanza nella nascita al cielo di san Lorenzo e fa' che questo sacrificio eucaristico giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei martiri

p. 643

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,26

«Chi mi vuol servire, mi segua», dice il Signore,
«e dove sono io, là sarà anche il mio servo».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che il servizio sacerdotale, che abbiamo celebrato in memoria del diacono san Lorenzo, ci inserisca più profondamente nel mistero della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il frutto della comunione

Ascoltando e meditando quanto san Paolo scrive ai corinzi, invitando i cristiani di quella comunità a partecipare alla colletta in favore dei poveri della Chiesa madre di Gerusalemme, siamo sorpresi, oltre da ciò che afferma, dalla ricca aggettivazione alla quale ricorre. Occorre seminare «con larghezza» e non «scarsamente»; bisogna dare «non con tristezza né per forza», ma «con gioia»; le «opere di bene» vanno compiute «generosamente» (cf. 2Cor 9,6-8). Ciò che davvero importa non è tanto quello che si fa, quanto il come lo si fa. Nella vita cristiana, nelle relazioni sia con Dio sia con i fratelli e le sorelle, nella relazione stessa con

le cose, i beni, il tempo, è fondamentale lo stile evangelico. Si possono compiere gesti significativi e generosi con uno stile che però contraddice la qualità evangelica che li deve caratterizzare. Dobbiamo intendere bene il pensiero di Paolo: la sua preoccupazione non è soltanto che i cristiani delle sue comunità siano disinteressati e generosi nelle loro offerte. Non è il «quanto» raccoglierà dalla loro generosità a preoccuparlo, ma l'intenzione del cuore, l'atteggiamento interiore, la tensione spirituale che si manifesterà o si occulterà nei loro gesti e nelle loro donazioni. Dare non è soltanto questione di generosità; è un gesto che attiene all'intera esistenza, a un più complessivo modo di essere. Deve diventare anche un gesto di conversione: ciò che faccio per gli altri deve cambiare la mia vita, trasformare quello che sono, prima ancora di quello che faccio. Per questo motivo lo stile non è soltanto importante ma essenziale, decisivo: è nel «come» che si rivela sia chi sono, sia chi desidero diventare, secondo la bella notizia dell'evangelo.

Questo stile deve manifestare anche un altro aspetto. Occorre dare in modo tale che si riveli non soltanto la mia generosità, ma anche il mio essere persona di comunione, aperta all'incontro, desiderosa di una relazione. È un tema questo che sta molto a cuore all'apostolo. Non per nulla egli definisce la colletta con i termini di «servizio sacro» (cf. 9,12) e di *koinonia* (cf. 9,13). Parla più precisamente della «generosità della vostra comunione con loro e con tutti» (9,13). Paolo sa che sono molte le differenze

tra le comunità da lui fondate, per lo più composte da cristiani provenienti dal mondo pagano, e la comunità di Gerusalemme, di matrice giudaica. Conosce bene le opposizioni e i sospetti suscitati, in molti giudeocristiani, dalle sue scelte di libertà, per il vangelo, relativamente alla circoncisione e all'osservanza dei precetti della legge mosaica. Rimane però consapevole che ciò che unisce è molto di più di ciò che divide, e vuole che la colletta non sia soltanto un gesto di generosità, ma di comunione, per affermare e significare, in modo concreto e tangibile, quell'unità suscitata e resa possibile, nonostante tutte le diversità e le fatiche, dal credere nello stesso Signore e nel condividere lo stesso vangelo. Quello che i cristiani di Corinto e delle altre comunità paoline devono vivere è proprio questo: devono saper accogliere, e incrementare ulteriormente, quel frutto che viene generato dalla Pasqua, come Gesù stesso annuncia: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). Il frutto che il chicco porta è appunto quello di una comunione che può vincere la solitudine. Qui c'è il senso di ogni autentico martirio, se si pone nella sequela di Gesù, e intende essere conformazione alla sua pasqua. C'è un modo di offrire la propria vita per le proprie fedi o i propri ideali che divide, separa, pone gli uni contro gli altri. C'è un modo di offrirla, come san Lorenzo e tutti gli autentici martiri cristiani, che al contrario genera riconciliazione, dona perdono, intesse misteriosamente comunione.

Padre, insegnaci a seminare largamente, per raccogliere con larghezza. Aiutaci a comprendere che chi semina nelle lacrime, mieterà con gioia. Il vangelo di tuo Figlio, che ogni giorno ascoltiamo, meditiamo, preghiamo, ci insegni non solo cosa dobbiamo fare, ma soprattutto come farlo, affinché l'intera nostra vita sia un seme che produce frutti a te graditi, frutti per il bene e la gioia de nostri fratelli e sorelle.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Lorenzo, diacono e martire (258).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Sisto II, papa di Roma e Ippolito (258).

Copti ed etiopici

Ezechia, figlio di Acaz (VIII-VII sec. a.C.).